

Editoriale

Cosa serve alla sanità? Un ministro

GIOVANNI BERLINGUER

Qualche mese fa Maria Teresa Pietrangolini, dirigente del benemerito Tribunale per i diritti dei malati, visitò con un intenso viaggio nella penisola 456 reparti di 96 ospedali italiani. Vide anche istituti funzionanti, ma nella scheda globale risultò un bagno per ogni sessanta degeni, un infermiere notturno per ogni trenta malati, un quadro di gravi carenze assistenziali pubbliche e di affari d'oro per i privati. Denunziò pubblicamente questi fatti, ma il ministro della Sanità tacque.

Ha parlato ora: Ha sparato nel mucchio su medici, infermieri e amministratori: per colpa vostra, ha detto in sostanza, si muore negli ospedali. La critica di un sindacalista medico, il dr. Paci, contiene un inconsapevole elogio: «Pare che non sia un ministro, ma un cittadino qualsiasi». Sarebbe ingenuo, infatti, attribuire la teatralità delle sortite di Donat Cattin alla sua caratteriale arroganza. C'è di peggio: una percezione istintiva degli stati d'animo popolari, delle quotidiane lamentele per il disservizio degli ospedali, e un freddo, calcolato tentativo di allontanare le critiche dai governanti offrendo un bersaglio più noto, più vicino, più immediatamente responsabile.

È un discorso che si va diffondendo, e che rischia di essere generalizzato: le droghe dilagano per colpa dei tossicodipendenti, il traffico è ingorghiato perché gli automobilisti sono indisciplinati, l'assistenza va male perché i medici e infermieri sono irresponsabili. Sarebbe grave errore rispondere soltanto con la più che giustificata accusa, nei tre esempi citati, verso i mercanti di droga, la monocultura dell'auto, la politica sanitaria dei governi. La critica per il metodo governativo della *distorsione del bersaglio* si fa anzi più precisa, e più grave, se è accompagnata dalla coscienza di come sono le inconsapevoli complicità, e che molto può fare ciascuno con il proprio senso del dovere. Particolarmente nei servizi sanitari, dove il sentimento e l'impegno personale valgono per le cure, almeno quanto l'efficienza delle tecniche.

Anche per questo non mi sento di aver dichiarato, a caldo, che Donat Cattin è un guastatore, un dinamitardo della sanità pubblica. Medici e pazienti hanno bisogno di un clima sereno negli ospedali: gli uni per curare, gli altri per guarire. Lo sparare nel mucchio mette in crisi (anche perché suscita un'indifferenziata difesa delle categorie accusate) il rapporto di fiducia fra lo Stato e i sanitari, e fra questi e i malati. Non contribuisce a isolare gli abusi, le inefficienze e le disumanità, che devono essere corrette.

Non mi sento di aver detto: è ora che si dimetta, o che sia fatto dimettere. Di fatto, già da tempo non si comporta come ministro, ma come spettatore e perfino come oppositore. Anche questa confusione dei ruoli è un'abitudine che si va diffondendo fra i governanti. Ma Donat Cattin ha raggiunto il culmine: quando ha sostenuto che molte carenze degli ospedali derivano dalla scarsità di personale, nel giorno stesso in cui proponeva alla Camera di approvare un bilancio che impedisce l'ammpliamento degli ospedali.

Ha detto Pierre Carniti: «Tra le cose da fare, c'è quella di avere un vero ministro della Sanità». Non solo. C'è l'esigenza di aggiornare la legge di riforma del 1978, alla luce dell'esperienza. La linea che, per il 18° Congresso, indichiamo in ogni campo, è questa: «Alla politica spetta decidere sulle scelte di fondo, definire i programmi, verificare l'attuazione. Ma la gestione concreta deve essere lasciata all'autonomia degli apparati amministrativi, resi responsabili dell'attività loro propria, e chiamati a rendere conto». C'è l'urgenza di migliorare le politiche di prevenzione, di cure, cioè dell'oggetto medesimo dei servizi sanitari; e non solo di ticket e di soldi, spesso mal spesi.

BRUNO UGOLINI

La prima intervista di Bruno Trentin, nuovo segretario della Cgil

«Perché sbagliammo dieci anni fa Perché ora possiamo farcela»

Trentin rilascia la sua prima intervista da segretario generale e lo fa con tre soli giornali, «l'Unità», «il Manifesto», «l'Avanti!». La crisi della Cgil, dice, risale al fallimento della politica dell'Eur. Il documento del Pci sul sindacato? Può affermare con più nettezza una scelta per l'unità sindacale. Rischi di un sindacato istituzionalizzato? Il problema è ricostruire un movimento nella società.

ROMA. È stata una lunga conversazione con alcuni redattori delle tre testate. È venuta fuori l'idea di sindacato che ha in mente Bruno Trentin. Non sono tante le parole di istituzionalizzazione della Cgil che lo tormentano, ma quelli dell'assenza di un movimento capace di raccogliere le contraddizioni nuove. Quelle proposte dalle donne, dagli ambientalisti, dal mondo del lavoro immigrato. È qui che la nuova Cgil può e deve impegnarsi, cercando di ricostruire una propria identità, una identità perduta.

Il presidente della Repubblica parla in tv agli italiani e esorta alla ragione e alla speranza. Nuovi dati allarmanti dall'Oms: i più esposti sono i bambini

«L'Aids non è la peste»

Cossiga invita alla solidarietà

Il presidente della Repubblica si è rivolto al paese, parlando in tv, per invitare alla ragione, alla tolleranza, e alla solidarietà di fronte all'Aids. «Non è la peste - ha detto - è una malattia e potrà essere sconfitta». Un discorso in netto contrasto coi toni di certe polemiche di questi giorni sulla droga e la carcerazione dei drogati. Intanto l'Oms diffonde dati molto preoccupanti sulla diffusione dell'Aids.

Sui tre canali della Rai sono stati in milioni, ieri sera, ad ascoltare il messaggio che il presidente della Repubblica ha rivolto agli italiani, in occasione della giornata mondiale per la lotta all'Aids, decisa per oggi dall'Oms. E saranno stati in molti, pensiamo, ad aver apprezzato gli alti toni del discorso di Francesco Cossiga. L'Aids non è la peste e può essere evitata, ha affermato il capo dello Stato; intanto, però, solo la conoscenza dei pericoli può favorire la piena disponibilità alla prevenzione e scongiurare inutili e pericolosi allarmismi. «Ognuno potrà così conoscere - ha continuato - i comportamenti da tenere e operare consapevoli scelte di vita», secondo un messaggio antico di salvaguardia dell'uomo che ci viene da un patrimonio di civiltà e di umanità grandissimo, «in cui si riconoscono, al di là delle diversità di ispirazione e di pensiero, tutte le componenti della nostra società».

Cossiga ha poi fatto un esplicito invito a rigettare ogni forma di discriminazione: «Anche qui, così come nelle vecchie e nuove situazioni di povertà ed emarginazione, la via della solidarietà è l'unica percorribile. Non possiamo permettere che alcuni di noi vengano esclusi dalla convivenza collettiva e che altri tendano a racchiudersi nell'angoscia del proprio timore, del proprio egoismo e dei propri particolarismi». Non si può pensare a parole in altro modo più giuste e dirette, se si

tiene in mente quanto segue: «Sta aumentando in modo "considerevole" il numero dei bambini colpiti dall'Aids. Per l'inizio degli anni Novanta, 500.000 neonati contrarranno la sindrome da immunodeficienza acquisita. La maggioranza socomberà all'infezione prima di avere raggiunto l'età di cinque anni». È una previsione allarmante? Allarmistica? Agghiacciante? Fatto sta che viene da Hiroshi Nakajima, direttore dell'Organizzazione mondiale della sanità, che è la casa della salute per tutti noi, una casa cauta, prudente e previdente. «Non so se sia il caso di parlare di una prossima scaturite - ha aggiunto Nakajima -». Quello che posso dire è che se non si prenderanno contro misure per arrestare la propagazione del virus, nel giro di qualche anno ci saranno fondate ragioni per avere molti timori.

Casi notificati ufficialmente da 142 paesi. Ma le cose sono in altro modo. In effetti, l'Oms stima che il numero reale di casi di Aids sia oggi superiore a 300.000, cioè più del doppio di quanto i governi dichiarano. Il continente americano ne denuncia 88.233, che rappresentano il 71 per cento circa dei casi notificati nel mondo. L'Europa, da parte sua, ne segnala 15.340. Per numero di casi l'Italia è seconda (2.556), dopo la Francia (4.211) e prima della Germania (2.488); ma è quinta (dopo Francia, Svizzera, Spagna e Danimarca) se si considera il numero dei casi di Aids per 100.000 abitanti, cioè in rapporto alla densità di popolazione.

GIANCARLO ANGELONI

PAOLA SACCHI A PAGINA 3

Il Consiglio dei ministri nomina l'ex presidente Montedison commissario delle Fs. È l'uomo delle scalate Bi-Invest e Fondiaria che sfida Agnelli e Cuccia e fu sconfitto

Alle Ferrovie arriva Schimberni

Il governo ha nominato ieri il «commissario» delle Ferrovie dello Stato: è Mario Schimberni, ex presidente Montedison, da un anno manager disoccupato dopo il licenziamento dalla Montedison deciso da Gardini. Sarà lui (proposto dai socialisti) a nominare nei prossimi giorni un nuovo direttore generale. Il candidato (dc) è Felice Emilio Santonastaso, amministratore delegato Italstat.

NADIA TARANTINI A. POLLIO SALIMBINI
ROMA. Mario Schimberni ha meno di 66 anni, ma ne ha passati più di 30 in banche, enti e industrie con particolare riguardo a quei settori nei quali il «pubblico» sembra contrarsi naturalmente con il «privato». Candidato ideale di un Ente ferrovie che voglia rifarsi un «look» manageriale dopo i disastri giudiziari (ma senza tradire le paternità politiche), aveva, tra gli altri candidati, un solo difetto. Sembrava aver rotto i ponti con tutto il mondo politico, e in particolare con l'area cui è sempre stato riferito, quella della Dc. È stato «ripescato» dai socialisti (Gianni De Mi-

che), ma con il consenso pieno del presidente del Consiglio. Carlo De Mita si è assunta in prima persona la designazione, e il Consiglio dei ministri non ne ha discusso; ne ha preso atto, insieme alle clausole di un «patto» che non è stato ancora scritto. La Dc, in difficoltà dopo l'inchiesta giudiziaria, riprenderà il possesso, sia pure manageriale, delle Ferrovie dopo l'imminente riforma e piazzerebbe però già

adesso il suo uomo in posizione di vantaggio. Si tratta di Felice Emilio Santonastaso, amministratore delegato Italstat, che tutte le indiscrezioni della vigilia danno come direttore generale, già dai prossimi giorni, al posto di Giovanni Coletti, inquisito per lo scandalo. Coletti, già ieri sera, ha rimesso il mandato nelle mani di Schimberni. Toccato al commissario (anzi, all'amministratore straordinario) delle Fs la nomina del nuovo direttore generale. Ma l'interessato esiterà.

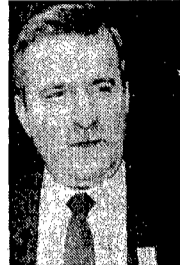
ANTONIO CIPRIANI

ROMA. Si moltiplicano le inchieste sugli appalti delle Fs. Nei documenti sequestrati ad Elio Graziano non c'erano solo nomi dei corrotti e le «tangenti» pagate per l'appalto delle «lenzuola d'oro». I giudici hanno trovato anche irregolarità sul contratto ottenuto nell'83 dall'«Isochimica» di Graziano, per togliere l'armamento dai vagoni ferroviari. Nel frattempo sembra che sia partita dal palazzo di giustizia

Appalti scandalo Altra inchiesta contro Graziano

della capitale la richiesta dell'autorizzazione a procedere contro un ex sottosegretario eletto in Campania. E ieri, terminata la prima parte dell'istruttoria sullo scandalo delle Fs, sono stati scarcerati l'ex presidente della Regione Campania Gaspare Russo, Ruggero Ravenna e due funzionari delle Fs. Oggi torneranno a casa gli altri consiglieri di amministrazione finiti in manette.

ALTONI A PAGINA 3



Lech Walesa vince il confronto televisivo

È rimasto incerto fino all'ultimo minuto, ma poi si è svolto regolarmente il fatidico dibattito televisivo tra il leader storico di Solidarnosc, Lech Walesa (nella foto), ed il segretario dei sindacati ufficiali polacchi Alfred Miodovick. Un dibattito che ha tenuto inchiodati alla televisione milioni di polacchi ma che si è svolto senza particolari sussulti. Era la prima volta, comunque, che Walesa appariva alla televisione polacca e di sicuro ha convinto più del suo «avversario».

A novembre inflazione più alta (5,3%) del previsto

A novembre i prezzi sono aumentati, su base annua, del 5,3 per cento, contro un aumento del 4,7 per cento che si era verificato nel mese di ottobre. Si tratta del livello più alto toccato dall'inizio dell'anno. L'aumento, a ottobre, invece, della bilancia dei pagamenti ha registrato un saldo attivo di 2.012 miliardi, dovuto in gran parte all'afflusso netto di capitali esteri.

Comunicazione giudiziaria per Nebiolo

Fidal-Insport (quest'ultima società gestiva l'immagine pubblicitaria della federazione). Il giudice ipotizza il reato di falso. Il Coni, ancora una volta, ha evitato il commissariamento della federazione.



Il veto ad Arafat L'Onu condanna gli Stati Uniti



Il leader dell'Olp Yasser Arafat

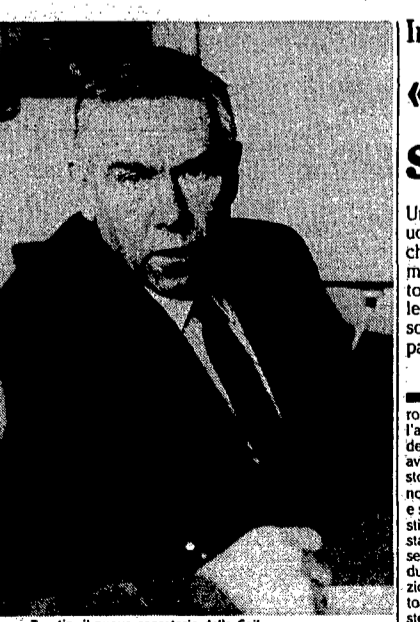
SIEGMUND GINZBERG A PAGINA 10

3 A PAGINA 15

Incredibile sentenza di un tribunale inglese «Se la moglie è incinta stupri pure sua figlia»

Un giudice inglese ha concesso ogni attenuante a un uomo che ha abusato della figliastra di 12 anni, perché la moglie era incinta e non lo soddisfa sessualmente. Nella stessa giornata un altro giudice ha assolto due sorelle che hanno ucciso un padre che da anni le violentava. Il primo caso avvenuto a Londra ha sollevato una grande ondata di proteste in tutto il paese e una serie di interrogazioni in Parlamento.

LONDRA. Il giudice Harold Cassel, di 72 anni, nell'annunciare la sentenza ha detto: «La moglie incinta non aveva appetiti sessuali e questo ha provocato problemi notevoli per il marito giovane e sano». Tenuto conto di questi problemi l'imputato non è stato mandato in carcere ma semplicemente condannato a due anni con la libertà condizionata. Il suo nome non è stato rivelato alla stampa. Egli stesso aveva confessato di aver compiuto atti di libidine



Bruno Trentin, il nuovo segretario della Cgil

violenta sulla bambina in tre occasioni, durante la gravidanza della moglie e subito dopo la nascita di un figlio. «Naturalmente in certi periodi - ha commentato il giudice Cassel - le signore non sono molto disponibili per i loro mariti».

La prima a protestare, comunque, è stata la «signora» in questione che dopo aver udito la sentenza si è avventata sul banco dell'imputato gridando insulti al marito. «Mio marito - ha raccontato la donna dopo il processo - accompagnava la bimba a scuola al mattino e le domandava se quella notte avrebbe fatto quello che lui voleva. Se rispondeva sì le dava un bacio, altrimenti la picchiava». Parlamentari socialdemocratici e laburisti hanno annunciato che presenteranno una mozione alla Camera dei Comuni chiedendo l'esonerazione del giudice. Intanto a Liverpool le sorelle June e Hilda Thomson, di 36 e 35 anni, sono state assolte per l'omicidio del padre Thomas che da oltre 20 anni le violentava. Dopo aver subito per tutto questo tempo le sorelle avevano deciso di liberarsi dal padre tiranno. È un giorno gli avevano sparato un colpo ciascuna con un fucile da caccia. In loro favore ha testimoniato la madre costretta anch'essa a degradanti pratiche sessuali davanti alle figlie.